



Hanno detto

«TRAGUARDO IMPORTANTE»



1 Stefano Bonaccini
Presidente dell'Emilia-Romagna

«Andiamo verso un traguardo fondamentale: potenziare il trasporto pubblico come mezzo di contrasto agli effetti del cambiamento climatico»

«CAMBIAMENTO STORICO»



2 Enrico Giovannini
Ministro delle Infrastrutture

«Cambiamento profondo: consentirà di superare divari storici migliorando le opportunità di sviluppo economico di territori adriatici e la qualità della vita»

«NUOVE OPPORTUNITÀ»



3 Teresa Bellanova
Viceministra delle Infrastrutture

«Sviluppare strategie integrate che mettano a valore le eccellenze diffuse sul territorio anche nel campo della sperimentazione e della tecnologia»

Nuova linea La ferrovia si fa in quattro Ecco il progetto da Bologna a Imola

Potenziamento dell'Adriatica: verrà quadruplicato il tracciato senza diminuire il numero di fermate

di **Marco Santangelo**
BOLOGNA

La linea ferroviaria Adriatica guarda al futuro dall'alto di un obiettivo senza precedenti: La possibilità di andare in treno da Bologna a Bari impiegano un'ora in meno. Ovvero dalle sei ore e mezza attuali a poco più di cinque per percorrere tutti i 585 chilometri della tratta. Il ministero delle Infrastrutture e Mobilità sostenibili, infatti, ha dato il via libera al progetto di Rete ferroviaria italiana che, a fronte di un investimento complessivo di circa 8,5 miliardi di euro, porterà a un potenziamento tecnologico della linea che per l'Emilia-Romagna interessa in particolare le tratte tra Bologna e Imola e tra Imola e Castelbolognese per un valore totale di 2,3 miliardi di euro. Il tutto senza diminuire il numero di fermate e con treni che viaggeranno a 200 chilometri all'ora. Ma entriamo nel dettaglio, perché tra gli interventi previsti spicca il quadruplicamento della linea esistente tra Bologna e

Imola e, in una fase successiva, tra Imola e Castelbolognese. La 'Nuova Adriatica', insomma, sorgerà sul potenziamento di due tratte. La prima è il quadruplicamento della linea esistente tra Bologna e Imola che si estende, in totale, per trenta chilometri. L'intervento prevede un nuovo doppio binario con inizio in corrispondenza del Bivio San Vitale e fine in corrispondenza della stazione di Imola. Per la realizzazione saranno necessari 1,4 miliardi di euro. La seconda tratta (che sarà realizzata in una fase successiva) riguarda, appunto, il quadruplicamento tra Imola e Castelbolognese da cui si dirama la linea per Ravenna. Ma in questo caso le alternative per la realizzazione del progetto lungo i 38 chilometri complessivi del tracciato sono due: una nuova linea in affiancamento stretto all'esistente e nuova linea in variante. Il valore complessivo dei valori è di 2,3 miliardi di euro. **Tuttavia** questa nuova linea Adriatica consentirà all'Italia di avere, ed è l'unico caso a livello europeo, un secondo corridoio

ferroviario di rango primario nell'ambito delle reti trans-europee dei trasporti. Per le Marche, invece, a oggi sono 34 chilometri di nuova linea ferroviaria nella variante progettata da Rfi per Pesaro e Fano, altri trenta nell'ipotesi preliminare di prolungamento del bypass fino a Falconara, e un investimento che sfiorerà complessivamente 4 miliardi di euro, quasi due già pronti per il bypass di Pesaro e Fano. **Il presidente** della Regione, Stefano Bonaccini, ha parlato di «un primo passo verso un traguardo fondamentale per il nostro territorio. Ovvero potenziare il trasporto pubblico collettivo come mezzo di contrasto agli effetti del cambiamento climatico». Poi il governatore ha

MAXI FINANZIAMENTO
Il governo dà il via alla proposta di Rete ferroviaria italiana per un investimento complessivo di circa 8,5 miliardi di euro

aggiunto: «Con quest'opera, cui abbiamo lavorato insieme al Ministero, potremo aumentare la capacità di una tratta congestionata e sviluppare servizi ferroviari regionali indispensabili, a partire da quello metropolitano Sfm». Il Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile (Mims), Enrico Giovannini, ha invece ribadito come «per troppo tempo il versante adriatico sia stato trascurato, ma con questo progetto si avvia un cambiamento profondo che consentirà di superare divari storici, migliorare le opportunità di sviluppo economico dei territori adriatici e la qualità della vita delle persone. E il tutto riducendo al minimo l'impatto ambientale». **Il progetto** del Mims, inoltre, ha anche l'obiettivo di arginare il divario economico e sociale che, da sempre, separa il nord dal sud. A sottolineare quest'aspetto, infatti, è stata la viceministra delle Infrastrutture e Mobilità sostenibili, Teresa Bellanova: «Il Mezzogiorno è la piattaforma logistica del Paese e dell'Europa. Il che significa sviluppare strategie integrate».